

Le interviste

Sala

“Patto con i grillini?
I vertici lascino
decidere alle città”

di **Piero Colaprico**
● a pagina 7

Intervista al sindaco di Milano

Sala “Patto con i 5S? I vertici lascino la decisione alle città”

di **Piero Colaprico**

Sindaco Sala, quando chiarirà se correrà di nuovo per il municipio di Milano?

«Non prima delle elezioni regionali. Intanto vediamo se, come dice Salvini, il centrodestra ha candidati forti pronti a correre...».

Salvini stando ai sondaggi è un po' ammaccato, mentre lei a volte appare come l'uomo del Nord che tutti vogliono per amico. Oppure è un'esagerazione d'agosto?

«Penso la seconda. A cominciare dalla giornata con Beppe Grillo che tanto ha fatto discutere sui social. Non abbiamo mai, dico mai nella vita, parlato di alleanze elettorali che riguardino Milano».

Comunque lei e Grillo non avete un collaudato rapporto anche politico?

«Certo, è da tempo che ci sentiamo, però non è una questione di formule partitiche, ma di contenuti. Ci confrontiamo a tutto campo sui temi dell'ambiente, delle reti, dello sviluppo digitale, che m'interessano molto. Oggi più che mai servono infrastrutture e servizi che portino a una vera evoluzione nell'istruzione,

nella telemedicina, nella sicurezza. Il digitale non può e non deve essere solo e-commerce e social media! E poi m'appassiona molto la giustizia sociale. Cioè, per capirci sino in fondo, siccome sto riflettendo sulla mia possibile ricandidatura a Milano, m'interessa sviscerare alcuni argomenti cruciali. E vedere cosa io posso o non posso fare come primo cittadino della città più internazionale d'Italia e del motore economico e sociale del Paese».

Ma di questi temi non ne parla con il Pd? Per esempio, essendo lei stato direttore generale di Telecom, non hanno chiesto il suo parere sul futuro della rete di telecomunicazioni?

«No».

Singolare. A proposito, alcuni quotidiani annunciano che lei avrebbe chiesto a Grillo il via libera per tornare a fare il manager e occuparsi delle reti Tim. È inverosimile, ma?

«Dove posso mettere per iscritto che non lo farei mai?».

C'è anche chi parla di un patto tra lei e i M5S a Milano, anche se qui al Nord non hanno grandi

numeri...

«A parte i numeri, probabilmente un patto non avrebbe molto senso, anzi penso sia giusto che loro facciano la loro proposta per Milano».

Ma esiste comunque una possibilità d'alleanza Pd-M5S? Se ne discute parecchio...

«Le alleanze hanno bisogno di una legittimazione alle latitudini interessate. A mio parere, il coinvolgimento dei territori è oggi una condizione minima indispensabile nella costruzione di una coalizione che possa vincere e governare bene».

Niente diktat dall'alto?

«Sono le città ad avere un ruolo chiave in questa fase. È anche e soprattutto nei territori che si elabora una visione comune e di sviluppo per l'intero Paese».

Del secondo mandato a Virginia



Peso: 1-1%, 7-79%

Raggi, sindaca di Roma, che pensa?

«Penso che Raggi ritenga di non essere stata sufficientemente incisiva perché frenata dalla macchina amministrativa e che in un secondo mandato la situazione possa cambiare. Difficile stabilire da Milano se le cose stiano come dice lei».

Zingaretti afferma che il Pd non appoggerà la ricandidatura Raggi.

«A Roma il confronto fra le due forze politiche è stato asprissimo, non sarebbe semplice cancellare tutto con un colpo di spugna».

Ci risulta che dall'eurodeputato Massimiliano Smeriglio a Lorenzo Fioramonti di Green o alla deputata Rossella Muroli esiste un mondo politico che pensa a lei come una specie di "padre nobile" dei cosiddetti «civici». Conferma?

«Confermo che ci sentiamo e che c'è un dialogo aperto. Padre nobile non saprei, ma interlocutore serio, interessato ed eventualmente un loro punto di riferimento sì. La politica sembra tornare in movimento, come se il lockdown avesse costretto molti e riflettere sul tempo perduto e sulle cose necessarie da fare. È un bene in mezzo a tanto male che Covid - 19 ha portato».

Fare il sindaco è un mestiere complicato. Lei è un manager e anzi, a pensarci un attimo, degli ultimi quattro sindaci di Milano, ben in tre – lei, Letizia Moratti, Gabriele Albertini – venite dal mondo delle imprese. Che

competenze servono oggi a un sindaco?

«La visione politica non può mancare. Ma bisogna essere capaci di gestire la complessità dell'amministrazione. Anzi, è indispensabile che ti piaccia farlo, se no diventa una sofferenza. I cambiamenti nelle città si costruiscono dai dettagli. Un sindaco ha maggiore possibilità di vedere succedere le cose che ha in testa e deve domandarsi, quartiere per quartiere, di che cosa avrei bisogno se abitassi qui? Servono molta energia e un pensiero in sintonia con i bisogni collettivi».

Lei sente il premier Giuseppe Conte? Che ne pensa? Che cosa gli chiede Milano?

«Non lo sento molto, ma il nostro rapporto è genuinamente cordiale. Ha lavorato bene, soprattutto a livello internazionale. Gli chiedo una cosa che chiedo a tutto il Governo. E cioè di non indulgere in una visione eccessivamente romanocentrica. Il Paese cambierà se il Nord ci crederà e sarà il Nord l'area test del necessario ammodernamento del nostro "vecchio" Paese».

Mario Draghi al meeting di Rimini, al quale parteciperà anche lei, ha detto di temere per il futuro dei giovani. E insiste su "trasparenza e responsabilità", concetti spesso traditi in Italia. Lei come la vede?

«Sono molto d'accordo con ciò che dice Draghi e aggiungo che spero che tutti noi italiani possiamo

essere prudenti ma non impauriti. La paura è un'emozione primaria ma non deve governare le nostre vite. Bisogna rispondere con competenza e creatività a questo cambiamento d'epoca».

Un cambiamento che interessa e inquieta riguarda il mondo del lavoro.

«Già, stiamo verificando in questi mesi una trasformazione accentuata delle modalità di lavoro. Questa mutazione del lavoro non è detto che torni poi ai modi e ai tempi di prima. A questo punto, assieme a un grande piano di sviluppo industriale sostenibile, si presenterebbe l'occasione di ridiscutere, in termini di diritti e di doveri, gli schemi e i dispositivi che riguardano in genere il lavoro. Per me i tempi sono maturi per elaborare un nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori. E bisogna cominciare a raccogliere idee e proposte».

Martedì ci sono stati i funerali di sua madre, Stefania Beretta, che lei spesso ha citato e che anzi l'ha accompagnata in una delle manifestazioni più di sinistra di Milano, quella della marcia antirazzista, maggio 2017, centinaia di migliaia di persone...

«Mia mamma è sempre stata il centro della mia vita e sono convinto che continuerà a guidare le mie scelte. Mi consola il fatto che se ne sia andata in un modo straordinario: si è svegliata, ha tirato la pasta con il mattarello e poi un malore l'ha portata via».

*Sceglierò
se ricandidarmi
dopo le elezioni
regionali
E con Grillo
non abbiamo mai
parlato di alleanze*

*I tempi
per uno nuovo
Statuto dei lavoratori
sono maturi
Dobbiamo iniziare
a raccogliere idee
e proposte*



▲ Beppe Grillo





ANSA / MATTEO BAZZI

▲ **Giuseppe Sala**
62 anni, è il sindaco di Milano dal
2016 In precedenza è stato
Commissario del governo per
l'Expo 2015



Peso:1-1%,7-79%